

Democrazia Cristiana

XV Festa Nazionale della Amicizia

"I PROBLEMI DELL'AMBIENTE URBANO"

INTERVENTO DEL SENATORE RAFFAELLO LOMBARDI
dirigente Dipartimento Ambiente

Arona, settembre 1991

Cari amici,

L'anno scorso alla Festa Nazionale dell'Amicizia di Cagliari abbiamo sottolineato che per la Democrazia Cristiana una politica per l'ambiente non può essere altro che la politica dello sviluppo sostenibile, perché i mali di cui soffre il pianeta sono, in gran parte, l'effetto di un modello di sviluppo che certamente ha permesso all'umanità di raggiungere traguardi assolutamente inimmaginabili, essendo di quei mali anche la causa.

Ma, tuttavia, allo sviluppo non si può rinunciare. Abbiamo perciò sottolineato che l'obiettivo di una politica dell'ambiente non può consistere nel considerare l'uomo estraneo alla natura o suo nemico, così regredendo sul piano dello sviluppo economico, delle conquiste sociali e degli stessi valori democratici, ma deve viceversa, ritenendo l'uomo elemento integrale dell'armonia della natura e di questa responsabile, rendere compatibile sviluppo economico, conquiste sociali e valori democratici, con l'uso razionale delle risorse, dove per razionale si intende tutto quanto non contraddice agli equilibri ecologici e al dovere di conservarli per noi e per quelli dopo di noi pur nell'evoluzione degli organismi e dell'ambiente. L'operazione concettuale da compiere è, quindi, quella di sostituire al principio che è stato dominante durante la grande crescita dei paesi industrializzati, secondo il quale l'uomo può assicurarsi uno sviluppo illimitato utilizzando, altrettanto illimitatamente, con l'aiuto della scienza e della tecnica, le risorse naturali, con l'altro principio per cui, se non saranno rispettati gli equilibri ecologici diventerà inevitabile un degrado oltre il quale nessun tipo di sviluppo si renderà più possibile.

Ma lo sviluppo non potrà mai essere negato; sicché la prospettiva non può essere la crisi motivazionale ed esistenziale per uno sviluppo divenuto impossibile, che è il dato, secondo il quale, a detta degli studiosi della scienza politica, si caratterizza il passaggio al postmoderno, bensì deve essere la forte speranza di riuscire a realizzare un nuovo tipo di sviluppo

meno efficace, ma certamente più autentico e sicuramente più carico di valori etici perché

misurato sulla responsabilità dell'uomo nella corretta utilizzazione di ciò che gli è stato affidato.

Si tratta, in poche parole, di realizzare la ristrutturazione ecologica della società industriale.

Detto questo, ci è sembrato che il voler affrontare oggi il problema delle politiche di sviluppo nel nostro Paese e il domandarsi da dove cominciare comporta la necessità di misurarsi, più che in passato, con lo stato di efficienza del nostro sistema urbano ed equiparlo a quello degli altri paesi industrializzati. Significa riconoscere, facendo questo, che la città di oggi non assolve più alle funzioni di ieri, e che, se non si percepisce fino in fondo il ruolo centrale che ha la città rispetto al meccanismo di sviluppo, si rende problematica la definizione di qualunque strategia di rinnovamento.

Le profonde trasformazioni che sono intervenute nella economia e nelle frontiere dei mercati, il tipo di esasperata competizione che è in atto a livello internazionale, i processi di deindustrializzazione pongono grandi problemi di localizzazione rispetto ai quali la città assume carattere strategico.

È stato autorevolmente rilevato che le grandi città sono divenute le porte, i terminali di comunicazione di un flusso di scambio del mercato mondiale e che si è riproposto, da un lato il problema della città come elemento propulsivo di un singolo paese, dall'altro è apparsa sempre più evidente una competizione senza esclusione di colpi tra le diverse città per il ruolo che ciascuna può giocare ai diversi livelli mondiali ed europei.

Ciò che è in discussione è la capacità di funzionare della città sia rispetto al territorio regionale di riferimento sia rispetto alla rete internazionale delle altre città. È in discussione la qualità della vita urbana, sempre più dipendente dalla integrazione di servizi pubblici, attrezzature pubbliche private e collettive con funzioni e attività individuali e sempre soggette alle innumerevoli disfunzioni dei servizi e della loro inadeguatezza, ai problemi della manutenzione, alla dotazione funzionale delle sedi delle attività amministrative, agli spazi per la cultura, l'istruzione, lo spettacolo, lo sport e il tempo libero, ai servizi sociali, e sanitari, ma anche alla capacità dell'amministrazione pubblica di guidare i processi di trasformazione urbana.

Abbiamo, insomma, delle città malate di inquinamento, di paralisi del traffico. di inadeguatezza del trasporto pubblico, di degrado del tessuto sociale, di droga, di emarginazione e di violenza, ma soprattutto di crisi di identità.

La pubblicazione del libro verde della Comunità Europea sull'ambiente urbano, di cui ci parlerà con il prestigio della sua funzione il Presidente Pandolfi e la definizione delle aree metropolitane previste nella legge 142 del 1990 sulle autonomie locali, che prevede organi di governo delle aree metropolitane dotati di formidabili poteri di programmazione, ci ha suggerito di introdurre una riflessione sul tema che è quello della nostra giornata dell'ambiente di questa quindicesima Festa Nazionale dell'Amicizia. Per questo abbiamo invitato le personalità che parteciperanno alla tavola rotonda di questa mattina sull'idea di città ed a quella del pomeriggio sulle correlazioni tra istituzione e l'ambiente urbano. a dibattere sullo stato del problema della riqualificazione delle città.

Noi siamo consapevoli che non è certamente in questa sede che troveremo la soluzione del problema. ma siamo fermamente sicuri. soprattutto per l'autorevolezza delle considerazioni che verranno svolte, che a partire da questa giornata sarà possibile affrontare. in modo più robusto ed efficace, l'impegno politico che un partito come il nostro intende dedicare al problema del rinnovamento del sistema urbano. anche perché, se è vero che il 70% della popolazione della Comunità vive nelle città ed il 387. degli italiani vive nelle 12 più grandi aree metropolitane, il discorso sulla qualità della vita urbana attiene strettamente alla condizione della persona.

Non a caso, nel pomeriggio ricorderemo la iniziativa che abbiamo assunto di modificare la Costituzione. inserendovi la tutela del diritto all'ambiente come diritto fondamentale della persona ed il riconoscimento degli interessi diffusi come situazioni superindividuali. corrispondenti agli interessi più deboli della società civile.

Si tratta di un'iniziativa che il nostro Segretario Politico Forlani ha portato all'approvazione del Consiglio Nazionale e che i gruppi parlamentari hanno proposto nelle due Camere; e il primo agosto scorso, il Senato ha approvato la nostra proposta all'unanimità, che è, quindi, passata all'esame della Camera. Vorrei sottolineare che il rilievo di questa questione. il

riconoscimento costituzionale del diritto all'ambiente, significa che la scelta ambientalistica non è un "optional", non è più una valutazione dell'utilità del meccanismo economico, ma, essendo un diritto della persona, una politica che non sia rispettosa dell'ambiente è una politica che viola il diritto della persona.

Crediamo di avere fatto, come partito di ispirazione cristiana, una cosa di rilievo non secondario; siamo perciò convinti che ragionare in questi termini significa riaffermare il ruolo, che non intendiamo abbandonare, di grande partito nazionale ed indicare, per il cambiamento della politica del nostro Paese, un percorso alternativo al separatismo, alla frammentazione, all'eccesso di localismo; un ruolo che non può ancora non essere affidato alle grandi forze storiche, ai grandi partiti nazionali, alla loro rinnovata capacità di mediazione, di proposta e di sintesi.

I movimenti non possono né potranno mai sostituire i partiti, e finora il party-government è il metodo insostituibile di gestione delle società democratiche.

Riproporsi quindi il problema dello sviluppo in presenza di nuove domande sociali e politiche che diversamente lo qualificano e che sono sorrette da ceti vasti e articolati, che ne colgono il senso di rinnovamento della politica, che vedono nella questione ambientale la nuova e più importante questione sociale del nostro tempo, significa rimanere partito popolare.

Noi, cari amici, ci siamo radicati nella società italiana perché abbiamo saputo collegare la politica keynesiana al principio di solidarietà della nostra ispirazione, e su questo abbiamo raccolto il consenso popolare con il quale abbiamo affrontato e superato le sfide della storia per circa mezzo secolo.

I temi nuovi ci pongono questioni nuove.

Bene, se sapremo capirle ed affrontarle; se sapremo guidare il Paese sul terreno di un nuovo riformismo, allora si rimarremo un partito popolare e probabilmente saremo anche più uniti.

novata capacita' di mediazione, di proposta e di sintesi. I movimenti non possono, ne potranno mai, sostituire i partiti, e finora il party-government e il metodo insostituibile di gestione delle società democratiche.

Riproporsi quindi il problema dello sviluppo in presenza di nuove domande sociali e politiche che diversamente lo qualificano e che sono sorrette da ceti vasti e articolati, che ne colgono il senso di rinnovamento della politica, che vedono nella questione ambientale la nuova e più importante questione sociale del nostro tempo, significa rimanere partito popolare.

Noi, cari amici, ci siamo radicati nella società italiana perché abbiamo saputo collegare la politica keynesiana al principio di solidarietà della nostra ispirazione, e su questo abbiamo raccolto il consenso popolare con il quale abbiamo affrontato e superato le sfide della storia per circa mezzo secolo.

I temi nuovi ci pongono questioni nuove.

Bene, se sapremo capirle ed affrontarle; se sapremo guidare il Paese sul terreno di un nuovo riformismo, allora sì rimarremo un partito popolare e probabilmente saremo anche più uniti.